

non versano quanto dovuto non sulla base di una scelta di autoriduzione della tassazione o per una protesta civile, ma perché si trovano in una condizione di sofferenza nei propri bilanci, di disagio e di crisi; quindi, prima di decidere di non pagare i dipendenti, la bolletta dell'ENEL o della Telecom od il fornitore che pretende tutti i giorni la riscossione, è evidente che non pagano l'unico soggetto che se la prende più comoda, che è meno pressante e che non attacca immediatamente l'imprenditore, l'artigiano o il commerciante, vale a dire l'INPS!

È inoltre evidente che la voce relativa all'INPS è notevolissima nelle spese dell'imprenditore o di chi in questa nazione si ostina ancora a tentare di produrre ricchezza e di fare economia; è una spesa notevolissima perché uno dei motivi per i quali oggi si registrano 44 mila miliardi di deficit è determinato dal fatto che tali contributi previdenziali risultano essere troppo elevati e di conseguenza, rappresentano una voce intollerabile nel bilancio di queste imprese, aziende o attività. A volte, dietro le dizioni « artigiani, commercianti o agricoltori » si cela una ditta individuale, cioè un'unica persona. Dunque, il primo dato è che, se vi è evasione nel pagamento (ma non nell'accertamento e nella denuncia), lo si deve al fatto che la prima voce pesante e determinante nel bilancio dell'azienda che si può in qualche maniera ritardare o eludere è quella dell'INPS. Cosa accade poi? Accade che l'INPS fino a ieri entrava in un meccanismo come quello del recupero crediti nel nostro sistema giudiziario, che è farraginoso e lungo, ma soprattutto di esito assolutamente incerto.

Invito chiunque a leggersi per curiosità le rubriche delle esecuzioni civili in una qualsiasi ex pretura della nostra nazione. Vedrà migliaia e migliaia di fascicoli, la gran parte dei quali si riferisce all'INPS. La pagina relativa all'INPS è quella più cospicua in tutte le rubriche, ma quello che è più grave è che l'80 o il 90 per cento di queste procedure (sarebbe interessante fare una statistica più esatta, ma questa, comunque, è dedotta dalla mia esperienza

di avvocato) non ha alcun esito e si conclude con un bene pignorato che rimane invenduto, perché di solito vengono pignorati beni di cui non si sa più cosa fare e quindi si sfrutta l'istituto vendite per effettuare un trasloco, oppure nella migliore delle ipotesi il ricavato all'asta giudiziaria assomma a poche decine o a poche centinaia di migliaia di lire che non coprono nemmeno le spese del procedimento.

Oggi è questa la realtà del recupero mobiliare. Nella maggior parte dei casi parliamo di piccole aziende, di artigiani o commercianti dai quali, quando si va ad effettuare il pignoramento, si trovano le « stigliature » non di proprietà, magari ancora in *leasing*, non pignorabili, beni non pignorabili oppure di scarso valore. Quando noi parliamo di 44.100 miliardi di debiti di queste categorie, parliamo di crediti, non dico inesigibili, ma di difficilissima esigibilità. Si è arrivati quindi al ruolo. Infatti, visto che si ingolfa l'attività delle preture con procedimenti che poi si estinguono senza che si sia recuperata una lira e si provvede soltanto a dare lavoro agli avvocati, interni ed esterni (moltissimi gli esterni dell'INPS), senza peraltro recuperare quasi nulla, abbiamo visto 2.500-3.000 miliardi in un anno rispetto a 44.000, cioè una percentuale che oscilla tra il 6 e l'8 per cento, allora iscriviamo tali crediti a ruolo.

Si ricordava prima il Monte dei Paschi di Siena. Mi è capitato, nel risistemare i cassetti del mio studio, di trovare un bollettino di conto corrente dell'esattoria gestita dal Monte dei Paschi di Siena. Sono residente in provincia di Roma, a Tivoli, e da qualche anno il Monte dei Paschi di Siena ha sostituito (avendo vinto in maniera anche molto contrastata e contestata la corsa nei suoi confronti) l'allora Banco di Roma, oggi diventata Banca di Roma, già Santo Spirito, che all'epoca era l'esattore nelle nostre zone (il Banco di Santo Spirito era stato tradizionalmente, da sempre, il gestore dell'esattoria e della tesoreria). Ho avuto la sorpresa di trovare questo bollettino della cassa di previdenza degli avvocati che è

iscritto a ruolo. Era un bollettino del 1998 che la mia segretaria aveva dimenticato di pagare, ma il Monte dei Paschi ad oggi non si è nemmeno degnato di inviarmi una lettera di messa in mora o di notificare la nuova cartella con la messa in mora, l'indennità e quant'altro entro i cinque giorni in caso di mancato pagamento. È andata bene. È andata bene a chi parla, probabilmente, poiché ho provveduto a pagare ed ho evitato le sanzioni, non essendo mai stata effettuata la messa in mora, ma l'episodio la dice lunga sull'efficienza del Monte dei Paschi di Siena come esattore, nonché sull'idea che quest'azienda ha riguardo alla gestione del servizio.

Proprio l'altro giorno, infatti, ho dovuto presentare un'interrogazione parlamentare perché il Monte dei Paschi di Siena ha pensato bene di chiudere dal 1° gennaio (dopo non so quanti decenni) due agenzie esattoriali nella nostra zona, ad Arsoli e a Subiaco. In tal modo, i cittadini di questi comuni della valle dell'Aniene che avranno necessità di verificare i ruoli, o di seguire le loro pratiche, saranno costretti a coprire una distanza di 40-50 chilometri di strade di montagna (fini a un'ora e mezza di automobile) per arrivare a Tivoli. Mi chiedo quale controllo del territorio sia possibile se si chiudono queste agenzie e come si possano recuperare i crediti, se l'ufficiale esattoriale deve recarsi da Tivoli a Vallepietra, ad 80 chilometri di distanza, magari per effettuare un pignoramento del valore di 800 mila lire: figuriamoci, sarà antieconomico! La pratica finirà sempre sotto le altre e passerà nel dimenticatoio.

Come si può pensare di gestire credibilmente un servizio esattoriale come fa il Monte dei Paschi di Siena? Questa azienda di credito non ha una diffusione capillare sul territorio della provincia di Roma; penso che le sue agenzie bancarie non arrivino a dieci e, nel frattempo, si sta provvedendo a chiudere una alla volta le agenzie esattoriali nei centri più piccoli. Anche l'iscrizione a ruolo, di cui si mena vanto sostenendo che sicuramente porterà ad un miglioramento della possibilità di

incassare crediti da parte dell'INPS, è quindi a mio avviso discutibile: francamente, a riguardo sono molto scettico.

Tutto ciò vale sul piano introduttivo con riferimento alla natura dei crediti dell'INPS, poiché, se non si modifica, innanzitutto, la percentuale dei contributi che l'imprenditore deve pagare, non si arriverà mai ad una riduzione effettiva dei crediti: perché una tassa possa essere riscossa, deve essere certa e soprattutto proporzionata, possibile. L'imprenditore preferirà sicuramente pagare ed evitare le sanzioni se il pagamento che dovrà effettuare sarà accettabile per la sua economia aziendale, ma diversamente non potrà mai farlo, per cui si autodenuncerà ed aspetterà sperando che il debito si prescriva, o magari cambi la ragione sociale, si riesca a rateizzare, qualcosa si modifichi. Questo, quindi, è il primo motivo per cui non si riscuote. Il secondo motivo è che il nostro sistema giudiziario è ormai strutturalmente vetusto, assolutamente inadeguato, per cui non si riesce a far funzionare efficacemente il processo di esecuzione mobiliare ed immobiliare. Da parte del debitore, quindi, non vi è neppure la paura di vedersi applicare giuste sanzioni. Per tali motivi, il provvedimento non sta in piedi: in realtà, la possibilità di riscossione delle somme non sarà effettiva.

Intanto, comunque, si tenta un'operazione di cassa: a fronte di crediti che abbiamo dimostrato essere assolutamente incerti, difficilmente esigibili, o sicuramente non esigibili, nelle percentuali che ci sono state indicate nelle varie audizioni (in risposta a meritorie domande del relatore sul provvedimento), si tenta di fare cassa. In sostanza, si dice: cediamo questa massa di carta, che peraltro ci dà anche fastidio nei grandi archivi, magazzini, silos dell'INPS, nei quali sono archiviate le pratiche.

Prendiamo il tutto, lo cediamo ad una società che è diretta emanazione dell'INPS, anche se furbescamente non è propriamente l'INPS, non è una società con capitale integrale dell'INPS, ma qualcosa di diverso, vale a dire una società controllata totalmente da quest'ultimo at-

traverso una fondazione. Siccome in Italia il sistema delle fondazioni non consente tale tipo di operazioni, si sceglie una fondazione olandese perché in Olanda tale tipo di attività è permessa, anche in presenza di un substrato lucrativo. Si costituisce, pertanto, una fondazione che, a sua volta, controlla il capitale della società veicolo che, a sua volta, emette obbligazioni con le quali rastrella denaro contante, *cash*, come si dice oggi, e lo trasmette all'INPS. Quest'ultimo prende, quindi, questi vagoni di pratiche di recupero crediti e, in parte, li iscrive al ruolo, cedendo tutto il resto a questa società che, poi, dovrebbe cominciare a incassare dai ruoli esattoriali, pagare le obbligazioni, creando una circolazione, un *cash flow*.

Questa massa di carta che si muove tende soltanto a rastrellare 8 mila miliardi tra i risparmiatori interni, nazionali, internazionali, le banche, le *holding* e quant'altro, naturalmente previa corresponsione di competenti interessi sulle obbligazioni. Tutta questa carta, della quale non si sa cosa fare, si trasforma in denaro che, però, deve essere restituito. Qualora entro una certa data non lo faccia la società veicolo attraverso il recupero di questi fantomatici crediti, la restituzione spetta allo Stato. Si dice, infatti, che lo Stato, con giustificazione tecnica, onde recuperare gli 8 mila miliardi deve garantire con il proprio patrimonio, rassicurando le banche del fatto che non debbono mettere da parte le riserve tecniche quando investono perché vi è la sua garanzia (il che consente di non appostare riserve su tale tipo di obbligazioni).

Non si tratta, quindi, solo di un problema tecnico, ma anche di una questione di elusione sostanziale delle norme sulla contabilità pubblica. A fronte di un incerto risultato dell'operazione di cartolarizzazione, infatti, vi è la possibilità che lo Stato debba far fronte agli insoluti. Non si sa quanti siano, non si sa quando tutto ciò avverrà, ma è possibile che ciò avvenga; in questo modo si fa cattiva gestione perché mi chiedo che cosa faccia lo Stato della garanzia che viene fornita. Lo Stato apposta nel proprio bilancio un fondo per

eventualmente farvi fronte, oppure tra uno, due o tre anni gli obbligazionisti vorranno il ristoro proprio dallo Stato, senza che quest'ultimo abbia nel suo bilancio alcuna somma appostata per tale evenienza? Si crea forse un capitolo apposito quale fondo di riserva per l'eventuale pagamento in surroga di queste somme rispetto alla società di cartolarizzazione?

Pongo le suddette domande al Governo perché se così fosse avremmo comunque indirettamente un aggravio per il bilancio dello Stato; diversamente emetteremmo una garanzia allo scoperto, avremmo cioè una garanzia da parte dello Stato della quale, però, non si trova traccia nel bilancio dello Stato stesso. Allora, dobbiamo dire in cosa consista tutto ciò e dobbiamo farlo con questo provvedimento, perché a ciò ci richiama con forza il Comitato per la legislazione — che dovremmo ascoltare di più, anche perché svolge il suo lavoro prescindendo dalle appartenenze politiche: in questo momento è presieduto da un autorevolissimo esponente della maggioranza —, il quale ha posto la questione se questi impegni per il bilancio dello Stato e per la nazione possano essere assunti tramite decreti ministeriali. La garanzia dello Stato viene assunta con un decreto ministeriale di contenuto assolutamente incerto.

Oltre a ciò, salta agli occhi come sull'argomento in appena nove mesi si siano affastellati tre provvedimenti normativi: la legge n. 448, la n. 130 e l'attuale decreto-legge, che è giunto in Parlamento per la conversione. Si tratta di una schizofrenia del legislatore, sia esso il Parlamento o il Governo che, attraverso il meccanismo del decreto-legge, si veste dei panni non suoi di legislatore.

Quindi, il Governo propone la manovra finanziaria, che il Parlamento approva, nonostante la nostra feroce opposizione, assecondando il Governo nelle sue richieste e introducendo i famosi articoli 13 e 15. In seguito, il Parlamento approva autonomamente una legge sulla cartolarizzazione, anche spinto dalla necessità di mettere ordine nella materia, perché

quanto è stato previsto per l'INPS in futuro potrebbe essere fatto anche da soggetti privati, come ad esempio le banche (subito dopo l'emanazione della legge n. 130 del 1999 la banca di Roma ha operato in tal senso). Infine, il Governo, ripensato il caso, dopo nove mesi, emana un decreto-legge che stravolge e modifica interamente la legge n. 448. Infatti, ci si è resi conto che, malgrado fosse stata chiesta una sorta di delega in bianco al Parlamento — una delle tante richieste dal Governo —, che l'aveva generosamente concessa, essa non aveva sortito alcun effetto, in quanto ad oggi — anzi a settembre scorso — l'operazione di cartolarizzazione era ancora « nelle braccia di Giove ».

Vi è quindi una schizofrenia del legislatore, come ci viene fatto rilevare dal Comitato per la legislazione, così come ci viene fatto notare che l'uso di strumenti quali i decreti ministeriali per argomenti di tale importanza e rilevanza è del tutto inopportuno ed è ai limiti della Costituzione, se non ben oltre, in quanto si introduce surrettiziamente un aggravio per il bilancio dello Stato.

Viene dunque emanato un decreto-legge, che peraltro ci impone una conversione molto rapida, perché se non si fosse proceduto a questa operazione di cartolarizzazione — come era ipotizzabile fino al settembre scorso, cioè prima dell'approvazione del decreto-legge —, si sarebbe aperta nel nostro bilancio una voragine di 5 mila miliardi. Si tratta di un'entrata che era stata appostata e che non sarebbe stata assolutamente realizzata, un « mega-residuo » da inserire nel nostro bilancio e che avrebbe fatto saltare tutte le percentuali che ci vengono imposte a livello internazionale.

In conclusione, si tratta di un'operazione disinvolta, che si basa su pezzi di carta, ma che in realtà documenta l'impossibilità concreta di agire strutturalmente in una materia così importante quale quella della previdenza e che costituisce una sostanziale elusione delle norme sulla contabilità dello Stato.

Per questi motivi (mi riferisco a quanto già hanno esposto autorevoli colleghi del Polo) anticipiamo un giudizio fortemente negativo sul provvedimento. Riteniamo che le riforme debbano essere fatte in maniera strutturale, mentre quella che abbiamo di fronte è l'ennesima pezza a colore su un mantello di Arlecchino che non regge più, tanto che lo stesso Arlecchino si rifiuterebbe di indossarlo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 6322)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Testa.

LUCIO TESTA, Relatore. Onorevoli colleghi, mi sembra che dai vostri interventi — pur nella differenziazione — emerga che l'INPS non è da tempo in grado di esigere i propri crediti. Cosa avrebbero dovuto fare il Governo e la maggioranza? Continuare in una rassegnazione decennale rispetto a questa situazione? Bene ha fatto il Governo con questo provvedimento a dare un segno di novità e di svolta. È vero, la complessità e la delicatezza di questa operazione hanno imposto che attraverso il provvedimento fossero richieste al Governo ulteriori accortezze. Proprio dall'intervento del collega Possa è risultato evidente che il testo, proprio per la disponibilità del Governo, per l'attenzione dimostrata da tutti in Commissione, ha subito notevoli miglioramenti. Il provvedimento, che apre una « sperimentazione » (lo dico tra virgolette) delicata ma di grandi dimensioni e volta al recupero di crediti consistenti facenti capo alla pubblica amministrazione, rappresenta un passaggio positivo che va sostenuto e realizzato e che dovrà essere anche un termine di confronto rispetto a operazioni similari.

Non si tratta di un'operazione disinvolta, difficile, complessa ma il Governo, la maggioranza e l'intera Commissione hanno dimostrato di dare sufficiente rilievo alle difficoltà che essa presenta. Il presidente dell'INPS, che la Commissione ha convocato, ci ha assicurato — essendo persona al di sopra di un andazzo amministrativo di altri tempi — che esistono crediti esigibili all'interno di quell'istituto, che non tutto è perso, che non tutto è vuoto, che non si tratta di treni di carta, ma che vi sono masse di crediti esigibili. È su questo che l'attenzione del Governo consentirà di sbloccare una situazione, di aprire dei varchi, di dare una prospettiva anche a questi enti, innanzitutto all'INPS e poi agli altri.

Sotto questo punto di vista colgo gli aspetti positivi, sia pure nel complesso delle critiche e delle osservazioni, anch'esse costruttive, affinché questo provvedimento possa raggiungere i suoi obiettivi di consolidamento del nostro bilancio, di riavvio di una possibilità per l'INPS di operare in questo importante settore e soprattutto di dare a questi enti così importanti segnali di novità che Governo, maggioranza e Parlamento possono dare rispetto ad un passato in cui sono caduti in una situazione di trascuratezza e di incapacità di assolvere i propri compiti.

È per questo che, concludendo, ritengo che sussistano le condizioni e le premesse perché il provvedimento al nostro esame abbia il successo che tutti auspichiamo, che il Governo si ripromette e che sarà l'avvio di ulteriori operazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, ringrazio molto il relatore per il lavoro formidabile svolto e tutti i colleghi intervenuti. Mi sono permesso di predisporre — sia pure, come sempre avviene, con qualche ritardo — una relazione, in quanto penso che le parole lascino il tempo che trovano: visto che tale rela-

zione mi consentirà di ragionare meglio, la prenderò come traccia, saltando magari qualche passaggio, per evitare perdite di tempo eccessive.

Vorrei premettere una breve considerazione riguardo alla cartolarizzazione. Sono stato io ad occuparmi della redazione del disegno di legge portato all'attenzione dei due rami del Parlamento e che — se la memoria non mi tradisce — ha ricevuto l'approvazione pressoché unanime di entrambi: mi riferisco alla legge generale che disciplina la cartolarizzazione.

La cartolarizzazione è, dunque, uno strumento finanziario; essa non muta nulla per quanto riguarda la natura dei crediti o le procedure di riscossione; è un dato di fatto che la giustizia italiana abbia dei problemi per quanto concerne la riscossione dei crediti. Vorrei aggiungere, forte di qualche esperienza in altri paesi, che anche la loro giustizia ha problemi riguardo alla riscossione dei crediti; ciò, però, non ci esime da responsabilità, è un dato di fatto. Tuttavia, il Parlamento deve avere la forza di rivendicare i suoi meriti, visto che ha approvato, nel 1998, una legge che ha modificato integralmente le procedure esecutive aventi ad oggetto immobili e mobili registrati; al riguardo, qua e là, in giro per l'Italia, mi è sembrato di aver visto qualche buon risultato. Ciò, tuttavia, non ha nulla a che fare con la cartolarizzazione.

È stata prescelta, estensivamente, la procedura di riscossione mediante ruoli perché, di fronte ad una realizzazione esigua con le procedure ordinarie, è sembrato che essa potesse dare maggiori garanzie; dall'audizione del presidente dell'INPS, mi è sembrato di capire che alcuni dati iniziali confortino tale tipo di valutazione.

Signor Presidente, ritengo che dovremmo essere tutti felici nel vedere che si incrementa il mercato obbligazionario in Italia, perché di questo si tratta: le procedure di cartolarizzazione danno luogo, sostanzialmente, ad un aumento del mercato obbligazionario.

Poiché, al di là dei giusti ruoli di maggioranza e di opposizione, vi è comunque un *agreement*, soprattutto tra coloro che si occupano di problemi di politica economica, sappiamo tutti quale sia la realtà. Abbiamo fatto passi straordinari per quel che concerne il mercato azionario — ognuno poi darà i meriti a chi vuole, ma questa è una questione del tutto secondaria — e siamo arrivati ad una capitalizzazione di borsa che non ha alcuna connessione con quella che vi era in precedenza: siamo ad oltre un milione di miliardi di patrimonializzazione, rispetto ai circa 200 miliardi di qualche anno fa. Abbiamo un mercato di titoli del debito pubblico che non crea problemi, al punto tale che la società dei mercati dei titoli del debito pubblico italiano è diventata la detentrica di quote di larga maggioranza degli MTS a livello europeo.

Dove sono, dunque, i punti di debolezza nel nostro sistema generale? Si trovano proprio a livello del mercato obbligazionario privato. È questa la ragione per cui il Parlamento ha approvato all'unanimità — tra l'altro con molta rapidità — la legge sulla cartolarizzazione, che ha avuto le sue prime applicazioni in iniziative concrete di formazione di società di cartolarizzazione. Dico ciò affinché anche i deputati sappiano quale è stata la concreta attuazione delle loro intenzioni, da parte di società di primo rilievo, di cui la prima è stata la FIAT.

Certamente, vi può essere anche una tendenza ad utilizzare la cartolarizzazione per smobilizzare i cosiddetti *bad loans*, ovvero le cose peggiori che si hanno in casa; può anche esservi una tale tendenza; tuttavia, ciascuno sa quale prezzo si paghi nel momento in cui si utilizza la cartolarizzazione per fare un'operazione del genere.

Poiché il mercato non è composto da persone che non sappiano leggere e guardare dietro le cose, e poiché nessuno investe una lira in operazioni di cartolarizzazione quando prima non vi sia una società di *rating* che in qualche maniera abbia valutato i crediti, se qualcuno pensa di fare operazioni di smobilizzo dei crediti

cattivi — parliamo in italiano — a bassissima possibilità di realizzo e non richiesti dal mercato, il mercato inesorabilmente boccherà una tale operazione. Non sono fra coloro che di fronte al mercato si inchinano come davanti ad un dio (il Signore è un altro, non c'entra niente con il mercato), però credo che occorra una certa coerenza interna: nel momento in cui si ritiene che il giudizio in termini economici del mercato sia importante, si deve guardare con la massima fiducia alle operazioni di cartolarizzazione, perché attengono non solo al mercato, ma ad un mercato corretto, nel senso che prima dell'affidamento al mercato vi è tutta una procedura che consente di offrire al potenziale sottoscrittore degli elementi reali. Non dovremmo, quindi, avere molte esitazioni nell'immaginare operazioni di cartolarizzazione, per quanto di notevole consistenza, come questa. Noi fotografiamo la situazione attuale, che è data da giacenze di crediti. Allora, la domanda che ciascuno di noi deve porsi è la seguente: tentiamo di dare liquidazione immediata a una parte di questi crediti e quindi di generare afflussi finanziari nelle casse dell'INPS e del Tesoro, esattamente secondo la stessa logica di un imprenditore che agisce in tal modo di fronte alla massa di crediti che ha, oppure non lo facciamo e rimaniamo, così, nello stato preesistente, per cui non resta che il ricorso alle procedure fallimentari o alle procedure esecutive?

L'esperienza di tutti i paesi ci insegna che la cartolarizzazione è una forma adeguata di liquidazione di crediti e quindi di attualizzazione, in certa misura — si capisce —, dei crediti medesimi.

Credo, quindi, che dovremmo accogliere questo sistema con molta serenità ed è per questo che non solo ho espresso parere favorevole, ma mi sono dichiarato disponibile con molto piacere nei confronti dell'idea della Commissione bilancio che dovesse esservi un riscontro periodico — con una scadenza ogni X mesi — da parte del Governo. Trattandosi di operazioni in movimento, anziché fare previsioni banalmente ottimistiche oppure pre-

visioni cupe, che non significano assolutamente nulla né le une né le altre, è giusto analizzare insieme, lungo la strada, la gestione di un procedimento che è concettualmente giusto e largamente applicato, come quello della cartolarizzazione.

Per quanto riguarda le cifre, che pesano — quindi è bene citarle con chiarezza —, l'operazione funziona in questo modo: l'ammontare nominale dei crediti INPS, come riportato nel bilancio dell'istituto relativo al 1998, è pari a 54.350 miliardi. Dall'operazione di cessione attualmente in corso sono stati esclusi i crediti del fondo telefonico e quelli verso le regioni relativi al servizio sanitario nazionale, che ammontano a circa 10 mila miliardi. Per i crediti che si determinano in questo modo, pari quindi a circa 44 mila miliardi — 54 mila meno 10 mila —, c'è un fondo svalutazione crediti di 21 mila miliardi. Pregherei di considerare con attenzione quest'ultima voce — so, comunque, di parlare ad esperti —, perché 21 mila miliardi su 44 mila sono poco meno del 50 per cento, quindi si tratta di un'operazione condotta con i freni tirati, certo non ingranando la quinta e sperando che tutto vada bene! L'operazione è studiata con una rilevante svalutazione preventiva dei crediti, per cui quando la congegiamo sappiamo che i crediti sono già « presvalutati » di poco meno del 50 per cento; arriviamo quindi a circa a 23 mila miliardi, più 5.704 miliardi per la parte oggetto dei condoni: complessivamente, pertanto, l'operazione vale 28.500 miliardi.

L'INPS, a fronte del trasferimento al valore nominale dei crediti sopra descritti, riceverà un corrispettivo immediato, previsto per il 1999 in circa 8 mila miliardi, ed un corrispettivo differito, pari al valore della totalità dei crediti effettivamente riscossi, al netto del corrispettivo immediato e dei costi della transazione. Il corrispettivo immediato rappresenta il prezzo complessivo dei titoli che saranno collocati sul mercato; ciò implica la creazione di una società veicolo — di cui tanto si è parlato —, il cui compito è di

acquistare i crediti dell'INPS, finanziando tale acquisto attraverso l'emissione di titoli obbligazionari. Dall'analisi delle serie temporali si può notare che l'INPS, come è stato sottolineato da molti, produce annualmente circa 8 mila miliardi di crediti contributivi, di cui soltanto 3 mila miliardi vengono riscossi nel corso dell'anno.

È questo il motivo per cui si è ritenuto opportuno introdurre un meccanismo di recupero basato sull'iscrizione a mezzo ruolo, affidato a dei concessionari, ritenendo che ciò possa dare maggiori risultati.

L'adozione di questo sistema consentirà di effettuare nuove emissioni di titoli a fronte di crediti originariamente ceduti alla società-veicolo. In altre parole, cosa avverrà negli anni successivi? Non ci dobbiamo dimenticare che l'operazione è fatta anche per i crediti che si matureranno nel 2000-2001; vi sarà cioè — dal punto di vista tecnico — un'ulteriore quantità di crediti che andranno a maturazione, e la possibilità di utilizzare i risultati della riscossione. C'era anche la possibilità di fare un altro tipo di operazione, quella cosiddetta a comparti, con un blocco di crediti a fronte di un'emissione. Aggiungo, a tale riguardo, che nel momento in cui le procedure di riscossione danno, in ipotesi, dei risultati migliori rispetto ai flussi preventivati, è logico che le società di *rating* richiedano una quantità di titoli minori per conservare il medesimo *rating*, ed è quindi chiaro che vi sarà una maggiore possibilità di una riutilizzazione.

Molti colleghi hanno già avuto modo di chiedere in Commissione bilancio delle precisazioni in ordine allo stato di realizzazione. Come è noto, il processo è stato avviato con la nomina degli *advisor*. I passi compiuti fino a questo momento hanno incluso: l'analisi dettagliata delle procedure amministrative, contabili e informatiche dell'INPS. Tale lavoro è destinato alle agenzie di *rating* e successivamente al mercato. Gli *advisor* hanno effettuato una *due diligence* estensiva di tutte le procedure interne dell'INPS, sia

attuali che future; hanno visitato alcune sedi periferiche; hanno prodotto flussi ed effettuato un'analisi dettagliata dei crediti e del loro processo di gestione.

Tutto questo è stato finalizzato all'ottenimento di una serie storica analitica dei flussi di cassa suddivisi tra le varie categorie di crediti in funzione della loro ripetibilità futura. Questa analisi ha portato alla stesura di un documento che ha rappresentato la base per la presentazione di dati di riscossione dei crediti alle agenzie di *rating*.

Si faccia attenzione ad un dato. Perché è importante il riferimento alla serie storica? Perché questa è fatta con i precedenti sistemi di riscossione. In altre parole, all'interno dell'analisi dei flussi non c'è una sorta di effetto « speranza » tale da far dire: poiché usiamo le procedure di riscossione mediante i ruoli, sarà possibile ottenere un certo numero di risultati. Le serie storiche sono effettuate sulla base di quanto si è già verificato, e quindi pur in presenza di una capacità di riscossione molto limitata.

Un altro passo compiuto fino a questo momento ha incluso lo sviluppo di un modello finanziario — con ciò rispondo all'onorevole Possa che ha giustamente sottolineato questo aspetto — per la previsione dei flussi di cassa attesi; questo modello finanziario rappresenta il cuore della fase di strutturazione dei titoli, in quanto soltanto grazie ad esso è possibile stimare il profilo futuro dei flussi di cassa. Sono state effettuate varie valutazioni e in realtà la tipologia, che è poi quella che deve essere definita attraverso i decreti ministeriali, viene individuata sulla base delle risposte delle agenzie di *rating* e dei primi contatti con il mercato, che danno i flussi prevedibili e consentono di aggiornare via via questa operazione.

Non mi soffermo sul lavoro in corso da parte delle agenzie di *rating*, alcune delle quali hanno già dato un riscontro ed altre lo stanno facendo. Come è noto tale lavoro è stato affidato a quattro gruppi, in maniera da avere anche dei dati comparabili al fine di ridurre i margini di opinabilità.

All'onorevole Possa e agli altri colleghi che hanno chiesto alcune precisazioni a tale riguardo, vorrei dire che la valutazione della famosa tripla A (con un *rating* molto alto, superiore al 99 per cento) fatta dalle agenzie di *rating*, prescinde dalla garanzia (ossia è una garanzia per i crediti così come sono). Del resto, proprio la premessa che ho fatto sulla quantità dei titoli che sono messi in circolazione, e sull'entità del fondo di svalutazione, spiega per quale motivo il *rating* sia stato considerato molto elevato.

All'onorevole Possa, che aveva già avuto in precedenza occasione di chiedermi alcuni chiarimenti (il che mi ha consentito di acquisire dei dati che, in caso contrario, non avrei potuto fornire immediatamente), posso dire come si dividono i crediti messi in circolazione.

Se assumiamo il dato finale al netto della svalutazione dei crediti, constatiamo che circa 11.500 miliardi riguardano le imprese *tout court*, 3.600 miliardi gli artigiani, 3.800 miliardi i commercianti, 1.900 miliardi gli imprenditori agricoli non coltivatori diretti, 1.500 miliardi i coltivatori diretti. Sono questi gli ordini di grandezza e, se vuole, metterò a sua disposizione i dati relativi ai crediti oggetto del condono, perché siamo già stati in grado di stimarli sulla base delle domande presentate.

Per quanto riguarda i tempi di costituzione della « società-veicolo » — di cui lei chiedeva informazioni — preciso, innanzitutto, che i due *trust* olandesi, di cui abbiamo già parlato in sede di Commissione bilancio, sono sostituiti a cura dell'*advisor*. Non si è andati a cercare questo o quello, semplicemente i *trust* non esistono in Italia; ancora se ne discute, infatti, in Commissione finanze. Il concetto di fondazione non è adeguato al *trust*, che significa gestione fiduciaria e per conto. Qui si tratta di una gestione per conto dell'INPS, ma in Italia non abbiamo la disciplina dei *trust* e, quindi, non avremmo potuto in alcuna maniera percorrere questa strada. I *trust* sono sostituiti dall'*advisor* e, naturalmente, obbediscono ad una regola dell'INPS che

interviene nella costituzione della « società-veicolo »; non vi è un ricorso al mercato perché si tratta di una società che lavora per conto dell'INPS e i *surplus* che ne derivano vengono ritrasmessi all'INPS direttamente. L'INPS non avrebbe potuto ricorrere al mercato obbligazionario direttamente, quindi, non avrebbe potuto attuare l'operazione di cartolarizzazione.

Dalle informazioni in mio possesso, che le fornisco senza riserva di benefici di inventario — perché quando si parla di soldi bisogna stare attenti —, nei prossimi giorni avverrà la costituzione della società da parte dei *trust*.

Per quanto riguarda la documentazione, il lavoro è a buon punto: si è nella fase della formulazione della circolare generale sull'offerta del contratto di cessione dei crediti. Se i colleghi desiderano conoscere i tempi previsti, preciso che la collocazione dei titoli sul mercato e l'introito dell'ammontare atteso, pari a 8 mila miliardi, è previsto per il mese di novembre. Se i colleghi lo desiderano, posso fare riferimento — ci vorrebbero dieci minuti — anche all'ultima parte del documento, concernente aspetti tecnico-normativi, nella quale sono contenute le risposte ad alcuni quesiti. A questo riguardo, mi rimetto al presidente della Commissione ed ai presenti. Se si ritiene sufficiente la memoria fornita, possiamo, come si dice, darla per letta, fermo restando che, se nel frattempo dovesse emergere l'esigenza di ulteriori chiarimenti, potrò fornirli in sede di discussione degli emendamenti e con riferimento alle singole proposte di modifica.

Alcune delle osservazioni del relatore — ne parlerò, come dicevo, durante l'esame degli emendamenti — credo siano accoglibili. In alcuni casi si tratta di richieste di chiarimento a molte delle quali, probabilmente, si dà risposta nel documento.

Vi è poi, diciamo così, una robusta proposta emendativa che riguarda un aspetto non strettamente legato alla cartolarizzazione, sulla quale domani esprimerò un parere. Posso però anticipare fin d'ora che l'osservazione del relatore mi sembra molto seria e fondata, tale da

suscitare un'ulteriore riflessione da parte mia per conto del Governo. In ogni caso, ritengo che un rilievo concernente l'articolo 3 meriti un'attenta ponderazione e nella giornata di domani risponderò direttamente sulla richiesta di emendamento.

Se non occorrono ulteriori considerazioni, mi fermerei a questo punto, rimanendo a disposizione per fornire, anche direttamente, qualche risposta più analitica.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 5 ottobre 1999, alle 10:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

(Ore 15)

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308, recante disposizioni urgenti in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, nonché di società per la gestione dei rimborsi (6322).

— *Relatore:* Testa.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

POZZA TASCA ed altri; CORDONI ed altri; MARTINAT ed altri; TRANTINO; NARDINI ed altri; DI CAPUA ed altri; GAMBALE; MUSSI ed altri; CORDONI ed altri; CORDONI ed altri; SCHMID ed altri; BARRAL e BALOCCHI; SAONARA; BERGAMO; PRESTIGIACOMO ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; NARDINI ed

altri: Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (259-599-734-833-896-1170-1363-1938/ter-2207/bis-2208-2696-2838-3385-3685-3871-4624-5287).

— *Relatore*: Cordoni.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori*: Gasperoni per la maggioranza; Alemanno e Taradash di minoranza.

5. — *Seguito della discussione dei disegni di legge di ratifica*:

S. 3140 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Nuova Zelanda concernente la coproduzione cinematografica, con allegato, fatto a Roma il 30 luglio 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvata dal Senato*) (5139).

— *Relatore*: Francesca Izzo.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kazakistan, fatto a Almaty il 16 settembre 1997 (5189).

— *Relatore*: Danieli.

Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la

Repubblica del Paraguay, fatto a Assunzione il 19 marzo 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (5190).

— *Relatore*: Trantino.

S. 3222 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 20 marzo 1997 (*Approvata dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5300).

— *Relatore*: Niccolini.

S. 3279 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica, industriale e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Estonia, fatto a Roma il 20 marzo 1997 (*Approvata dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5303).

— *Relatore*: Niccolini.

S. 3304 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo macedone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 20 dicembre 1996 (*Approvata dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5304).

— *Relatore*: Niccolini.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo sulle grandi vie navigabili di importanza internazionale, con Annessi, fatto a Ginevra il 19 gennaio 1996 (*Articolo 79, comma 15*) (5364).

— *Relatore*: Danieli.

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Ministero della Sanità della Repubblica di Armenia e il Ministero della Sanità della Repubblica italiana in materia di sanità e di scienze mediche, fatto a Roma il 2 aprile 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (5365).

— *Relatore*: Bartolich.

S. 3221 — Ratifica ed esecuzione, in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea, della Convenzione relativa alla notificazione negli Stati membri di atti giudiziari ed extragiudiziari in materia civile o commerciale e del Protocollo concernente l'interpretazione della stessa Convenzione da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee, fatti a Bruxelles il 26 maggio 1997 (*Approvato dal Senato*) (5446).

— *Relatore*: Trantino.

S. 3429 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Gabinetto dei Ministri dell'Ucraina sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Kiev il 3 febbraio 1998 (*Approvata dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5450).

— *Relatore*: Olivo.

S. 3513 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, con allegato e appendice, fatto a Londra il 5 maggio 1998 (*Approvata dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5453).

— *Relatore*: Francesca Izzo.

S. 3716 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra le Nazioni Unite e il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura — FAO — su la Conferenza diplomatica dei plenipotenziari sull'istituzione di una Corte penale internazionale, con allegati, fatto a New York il 27 febbraio 1998 ed a Roma il 13 marzo 1998 (*Approvata dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5812).

— *Relatore*: Pezzoni.

S. 3728 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel settore dell'istruzione, della cultura e della scienza tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dell'Ucraina, fatto a Kiev l'11 novembre 1997 (*Approvata dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5813).

— *Relatore*: Rivolta.

La seduta termina alle 18,10.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 20.25.